

Il Comune: la responsabilità civile e penale è di Turismo Torino

Il prefetto: continueremo a far vivere le piazze

Ma Pd e Lega: troppi errori, la sindaca riferisca in Sala Rossa

MAURIZIO TROPEANO

«Questa città vive nelle piazze. Nei prossimi giorni analizzeremo cosa è successo ma è intenzione di tutti quella di continuare a fare vivere le piazze». Quando il prefetto di Torino, Renato Saccone, fa il punto sulla riunione del tavolo per la sicurezza la sindaca Chiara Appendino, al suo fianco accenna ad un sì con la testa per confermare quell'impegno comune. Ma per garantire quell'obiettivo - la festa di San Giovanni è dietro l'angolo - sarà necessario capire nel dettaglio che cosa non ha funzionato nella giornata di sabato. Anche perché per dirla ancora con il prefetto «i controlli antiterrorismo hanno funzionato sempre benissimo in tutte le manifestazioni che hanno caratterizzato e caratterizzeranno Torino».

Il problema, allora, è come «governare una situazione di panico in piazza» che diventa «particolarmente complessa in un clima internazionale che motiva elementi di preoccupazione». Adesso, dunque, è necessario capire come e perché sia stato possibile far entrare in piazza persone che si sono portate dietro bibite in bottiglie di vetro e nelle latine e anche, e soprattutto, perché ne sia stata permessa la vendita in piazza. Il tema lo hanno sollevato a caldo soccorritori e spettatori e ieri è stato ripreso da Pd e Lega Nord che hanno chiesto alla sindaca, Chiara Appendino, di ricostruire in Consiglio comunale quello che è successo secondo la Città. Per Stefano Lo Russo, capogruppo del Pd, infatti, «non si possono fare errori gestionali così marchiani, so-

prattutto in un momento storico come questo». Dunque, «occorre però andare a fondo e capire cosa sia successo e di chi siano le responsabilità». E il leghista Fabrizio Ricca aggiunge: «Quello che è accaduto non può essere insabbiato, ci sono delle responsabilità di qualcuno e noi pretendiamo che emergano. Vogliamo le dimissioni dei responsabili e se essi non possono essere individuati si deve dimettere il sindaco». Analoga richiesta arriva da Fratelli d'Italia con il consigliere regionale Maurizio Marrone.

La sindaca risponderà oggi pomeriggio in Sala Rossa dopo aver letto la relazione chiesta al comandante dei Vigili urbani, Ivo Berti sulle «attività svolte sul campo». Una nota del Comune, poi, informa che sono in corso verifiche sulla presenza di abusivi «per individuare eventuali responsabilità».

Resta da risolvere la questione della presenza o meno di un'ordinanza per vietare la vendita di bibite in vetro. Uscendo dall'incontro in Prefettura la sindaca ha dribblato le domande dei giornalisti, «pensiamo alla persone ferite». Poi nel tardo pomeriggio è arrivata una nota ufficiale dove si chiama in causa Turismo Torino, un ente strumentale della città a cui è stata affidata l'organizzazione dell'evento seguendo le «medesime modalità messe in atto per la finale del 6 giugno 2015». Nella nota si spiega che anche allora la città aveva affidato l'incarico senza approvare «alcun provvedimento di ulteriore limitazione nella vendita di vetro e metallo, oltre a ciò che è previsto dall'articolo 8 bis del regolamento di Polizia urbana». Come dire: non c'erano, e non ci sono stati, divieti visto che quell'articolo fissa lo stop tra le 23 e le 7 del mattino. Turismo Torino, a sua volta, avrebbe affidato l'organizzazione dell'evento ad una sorta di direttore dei lavori.

Resta da capire se le competenze di Turismo Torino comprendano anche la gestione della sicurezza, compreso il divieto di vendita di bevande in bottiglia. Secondo l'ordinanza sono gli «organizzatori della manifestazione» ad assumersi «la responsabilità civile e penale conseguente a qualsivoglia danno a persone e/o cose». Il documento si riferisce ai provvedimenti per regolare la circolazione stradale e specifica che gli organizzatori «dovranno altresì garantire che durante lo svolgimento della manifestazione

ne sia attuata ogni misura di prevenzione contro i pericoli per l'incolumità pubblica degli stessi partecipanti».

Insomma ci sono ancora troppe cose da chiarire. Ecco perché Osvaldo Napoli, capogruppo di Forza Italia, invita alla cautela: «E' giusto aspettare la conclusione dell'inchiesta prima di chiamare qualcuno sul banco degli imputati e di attribuire responsabilità politiche». Il moderato Silvio Magliano, la mette giù così: «Nel resto del mondo i grandi eventi sportivi su maxischermo si trasmettono negli stadi o negli spazi aperti, non nelle piazze auliche del centro, che non sono nate - architettonicamente e urbanisticamente - per questo tipo di utilizzo».

Può una città dalla vocazione turistica e culturale fare a meno dei suoi grandi eventi? La risposta arriva subito dopo la grande paura: le piazze continueranno a vivere



Peso: 58%

La visita dei vertici del calcio



Il calcio italiano, e la Juventus, si stringono attorno ai tifosi feriti in piazza San Carlo, nel centro di Torino. Un episodio «a dir poco drammatico, conseguenza del momento di psicosi che stiamo vivendo per la minaccia terroristica», dice il ct Giampiero Ventura, mentre il presidente della Figc in persona Carlo Tavecchio, accompagnato dal top manager bianconero Beppe Marotta, si reca all'ospedale Regina Margherita di Torino per rendersi conto di persona delle condizioni del bimbo rimasto schiacciato nella calca. «Mi raccomando, fatevi forza. Vi siamo vicini», le sue parole di solidarietà e affetto alla famiglia



La festa di San Giovanni sarà il banco di prova della decisione di continuare a far vivere le piazze

REPORTERS



Peso: 58%